

ASSOCIAZIONE NOMUS

Nulla è perduto

A Milano è nato da poco un centro studi e ricerche sulla musica del '900 italiano. A dirigerlo una vera esperta: Maddalena Novati

di LUCA PAVANEL

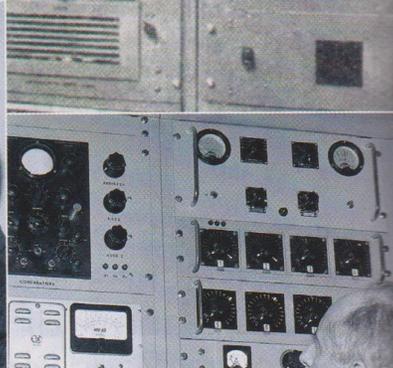
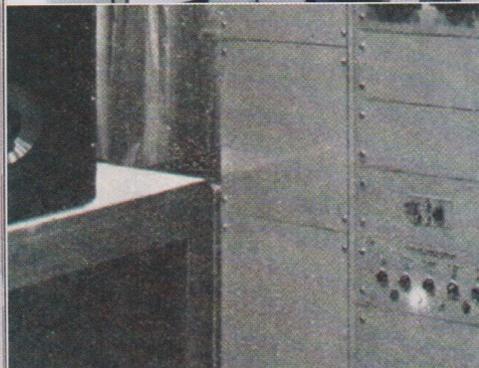
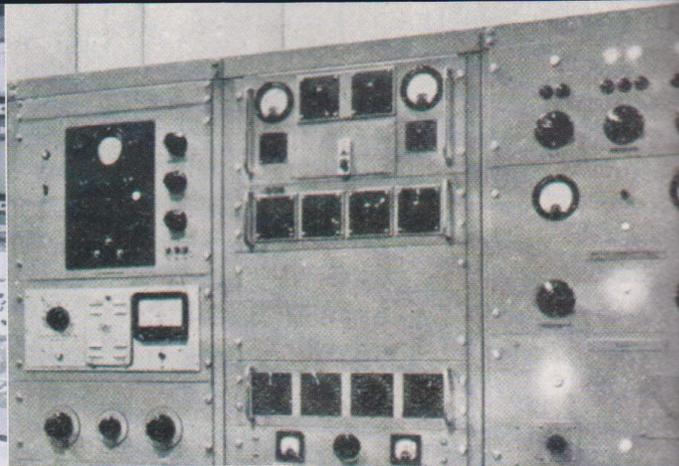
A Milano, in piazza Bolivar, a due passi dalla trafficata periferia Ovest della città, c'è un magazzino della memoria, che evoca ricordi, smuove sentimenti. Via Tito Vignoli 37, un'officina dismessa degli anni '50, 160 metri quadrati dai nuovi inquilini lasciati in parte come erano: vecchi banconi in legno, pavimentazioni d'antan, superfici in ferro che ricordano i macchinari dello Studio di Fonologia della Rai (dove Luciano Berio & Co. nel 1955 lanciarono la musica elettronica in Italia, n.d.r.). In questo luogo, per ora appena arredato con armadi, scaffali e un tavolo per le consultazioni, da poco abita l'associazione no-profit NoMus, acronimo di Novecento musica.

Qui, a fare gli onori casa e a dare spiegazioni, è la fondatrice e presidente dell'ente Maria Maddalena Novati, ex responsabile dell'Archivio Rai – dove ha lavorato per 35 anni – oggi consulente musicale del meneghino Museo del Novecento: «Noi siamo un centro studi e ricerche sulla musica del secolo scorso italiano», ci spiega.

«E vorremmo cercare di recuperare tutti quei fondi di compositori, teatri, associazioni che altrimenti andrebbero perduti». Carteggi, documenti, video e tracce audio, fotografie, sonorizzazioni orchestrali o elettroniche per il grande schermo. Spezzoni di cultura che dopo la morte di compositori e interpreti sono rimasti nelle cantine di familiari o privati oppure dimenticati, magari spezzettati qua e là, in mano a collezionisti e cultori del genere. E la società, per la loro valorizzazione, che cosa fa?

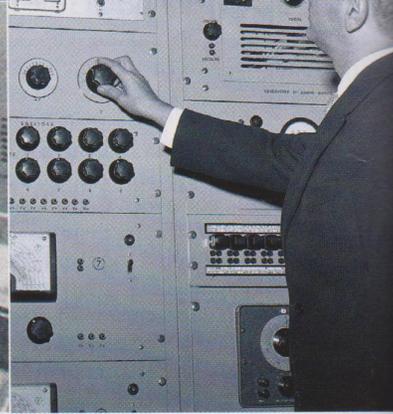
A parte realtà di prima grandezza, come per esempio l'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia – che ultimamente dopo aver prenotato il fondo del compositore Giacomo Manzoni nel 2013 si è aggiudicato l'archivio del musicologo italo-romeno Roman Vlad (ironia della sorte pochi mesi prima della





I numeri di NoMus

Missive, fotografie, registrazioni, partiture. Quanta documentazione nell'archivio della neonata associazione **NoMus**. Ecco il suo identikit in numeri. Si va dal Fondo del fisico **Alfredo Lietti** (curatore Gabrio Delfiore) con 110 lettere, 140 documenti, 30 fotografie, 40 tra libri e riviste e 15 audio, ai materiali del compositore **Gino Marinuzzi Jr.** (curatore Maurizio Corbella): nastri analogici e le copie digitalizzate delle sue musiche. Tra i numeri dell'Archivio **Bruno Bettinelli**, tre le centinaia, forse migliaia di pagine e partiture 4 tesi di laurea, un filmato e critiche musicali. Infine il **Fondo Novati**: 1.500 partiture, 1300 libri, 200 programmi di sala, 100 vhs, 500 musicassette, 600 vinili e cd a migliaia. **lu.pav.**



sua scomparsa) – il panorama delle iniziative è desertico, o quasi. La palla viene passata quasi in automatico e senza troppe contese ai privati, spesso più sorretti dalla passione che dai finanziamenti istituzionali o dal denaro di qualche mecenate in vena di donazioni (agli archivi sonori italiani tra il 2010 e il 2011 Amadeus ha dedicato una serie di articoli di Federico Capitoni, n.d.r.).

«C'è veramente molto da fare», riprende grintosa Maddalena Novati. «In questo momento vorremmo completare e riorganizzare il fondo archivistico dell'Autunno musicale di Como, in collaborazione con il Cemat di Roma di Gisella Belgeri (federazione che promuove l'attività dei centri di ricerca nel settore delle tecnologie musicali, n.d.r.)». E ancora, la caccia grossa di nuovi gioielli da portare a casa: «Presto saremo impegnati nel recupero e nella riorganizzazione dell'archivio dell'Angelicum di Milano», anticipa. E avanti tutta, con l'«ordinaria gestione», se così si può dire.

E qui si apre un mondo, o per meglio dire: un viaggio nella storia del secolo scorso, che nella sede della NoMus scorre sotto gli occhi, come se fossero i fotogrammi di un film. Maddalena Novati, tra scatoloni ancora aperti e schedari già zeppi, indica con orgoglio quanto raccolto nei mesi scorsi. «A disposizione ci sono i fondi dei compositori

Bruno Bettinelli, Gino Marinuzzi jr. e del fisico Alfredo Lietti, che costruì la strumentazione dello studio di Fonologia della Rai; e ancora di Antonia Valenza e quello mio personale». Non solo, l'associazione è referente per l'Archivio di Fonologia fondato da Luciano Berio che però è custodito in originale nel museo degli strumenti musicali del Castello Sforzesco. La prossima sfida? «Ora mi piacerebbe sapere che fine ha fatto la documentazione del Teatro Gerolamo di Milano». Appello, tra i molti già partiti: nel centro attendono notizie sulle documentazioni di Fiorenzo Carpi e Silvio Ceccato. Ci sperano. E se tutto andrà bene sarà come le altre volte, lavoro e solo lavoro, per archiviare, con pazienza a dir poco certossina.

«La documentazione acquisita viene suddivisa per tipologie, catalogata e digitalizzata. Spesso gran parte del materiale viene messo anche sul web», dicono al Centro, dove ad affiancare l'ex consulente musicale della radiofonia c'è una squadra di giovani neolaureati e di musicisti negli anni d'argento che, con l'idea di dare una mano alla storia, si rimettono in gioco sulle più diverse mansioni. Volontariato & musica, un binomio prezioso per il popolo degli studiosi e affini. Già, proprio così, perché a beneficiare dei materiali curati e messi a disposizione

In apertura, alcuni dei materiali conservati all'Archivio NoMus; a sinistra, dall'alto, il Gruppo doc, fondato nel 1974 per promuovere la ricerca della computer music, Bruno Bettinelli (al centro) e Alfredo Lietti ai telai dello studio di Fonologia della Rai di Milano

sono musicologi, universitari e non, musicisti, giornalisti e cultori della materia. Fatte le dovute proporzioni, l'ente privato può ricordare in piccolo la fondazione elvetica "Paul Sacher", che si trova in quel di Basilea e che è uno dei templi mondiali dell'archivistica del settore: tra i fondi che vengono conservati ci sono quelli di sei italiani illustri; ovvero, i compositori Luciano Berio, Franco Donatoni, Bruno Maderna, Goffredo Petrassi, Salvatore Sciarrino (che ha fatto l'accordo in vita) e il musicologo Massimo Mila.

«Da noi, tra gli ultimi arrivati», racconta orgogliosa, «c'è il Fondo Bettinelli, acquisito prima dell'estate. La curatrice è la moglie del musicista, Silvia Bettinelli Bianchera (vedi Amadeus n.283, giugno 2013), che ci ha concesso le copie digitali dei materiali». Dai manoscritti del maestro alle fotografie personali e degli spettacoli, aspettiamo anche a breve la corrispondenza con i colleghi Goffredo Petrassi, Gianandrea Gavazzeni e Luigi Dallapiccola. La studiosa mostra un inedito dello scrittore Riccardo Bacchelli, *Le solitudini del mare*, con le annotazioni musicali autografe del maestro milanese. E ancora: il Fondo di Gino Marinuzzi jr. (nome uguale al padre, anch'egli musicista), che la storia racconta come attivo pure per la tv, «*scrisse numerose colonne sonore per sceneggiati radiofonici come pure per il piccolo e grande schermo. Siamo in trattativa sia per acquisire i documenti cartacei sia per le partiture*», aggiungono al centro. Dulcis in fundo l'archivio che fu del fisico Alfredo Lietti, che insieme al tecnico Marino Zuccheri fu l'uomo chiave per lo sviluppo dei progetti di Berio: basti pensare che progettò le apparecchiature del centro di ricerca sonoro di corso Sempione, dove la svolta partì con la trasmissione di *Ritratto di città*, brano composto su testo dell'etnomusicologo Roberto Leydi per convincere l'allora dirigenza della Rai a proseguire sulle strade del progresso.

«Recentemente», continua la Novati, «*lavorando sul materiale, abbiamo scoperto lettere che si sono scambiati tra il 1956 e il 1957 Lietti e il compositore Vladimir Ussachevsky, che chiedeva al fisico italiano consigli per poter realizzare un laboratorio dedicato alla musica elettronica alla Columbia University di New York*».

L'impegno della Novati e la sua squadra di collaboratori, che può contare anche su un sito aperto fin dall'inizio della loro avventura (www.nomusassociazione.org) è di portare a conoscenza del pubblico gli archivi ritrovati, anche attraverso delle esposizioni. E nei mesi scorsi non sono mancate iniziative, proposte dalle sale del Museo del Novecento e del Museo degli strumenti musicali al Castello Sforzesco, anche in compagnia di alcuni esponenti del comitato d'onore dell'associazione, tra i quali Giacomo Manzoni e Sylvano Bussotti. Spicca quella dedicata al mezzosoprano statunitense Cathy Berberian, prima moglie di Luciano Berio, per celebrare i trent'anni trascorsi dalla sua scomparsa. E per il futuro? Tra un fondo e l'altro sui cui operare NoMus non si ferma, ha attivato un progetto di crowdfunding e mette in cantiere altri traguardi da raggiungere. «*Per la prossima primavera*», conclude Maddalena Novati, «*pensiamo a un evento su Franco Donatoni con il Divertimento Ensemble; Festate la dedicheremo a Riccardo Malipiero*». □

STAGIONE CONCERTISTICA 2014

Allegro con fuoco!



"Il 18 alle ore 18" al Palazzo del Governo

Sabato 18 gennaio Duo Ziegler - Wiesner

Martedì 18 febbraio Trio Rusalka

Martedì 18 marzo Rachel Kolly d'Alba (vl.)

Venerdì 18 aprile Coro Polifonico di Ruda

Mercoledì 16 aprile ore 20.30 Ars Trio e Trio Debussy

10° SALOTTO CAMERISTICO

al Ridotto del Teatro Verdi ore 20.30

Lunedì 28 aprile

Duo Massimo Quarta (vl.) - Emanuele Arciuli (pf.)

Lunedì 5 maggio

Quartetto Prometeo (quartetto d'archi)

Lunedì 12 maggio

Quatuor Ardeo - O. Triendl (pf.) - R.Hartmann (vl.)

Lunedì 19 maggio

Trio C. Giuffredi (cl.) - S. Chiesa (vlc.) - M. Baglini (pf.)

Lunedì 26 maggio

Pavel Berman (vl.) con l'Orchestra Talenti Musicali

13° FESTIVAL PIANISTICO

"Giovani interpreti & grandi Maestri"

al Ridotto del Teatro Verdi ore 20.30

Lunedì 22 settembre Elisso Virsaladze

Lunedì 29 settembre Leonora Armellini

Lunedì 6 ottobre Anna Kravtchenko

Lunedì 13 ottobre Giuseppe Guarrera

Lunedì 20 ottobre François-Joël Thiollier

OTTOBRE 2014
15° Premio Trio di Trieste
composizione
dedicato al Duo

Associazione Chamber Music

34121 Trieste - Italy - via S. Nicolò 7

Tel. +39 040 3480598 - Fax +39 040 3477959

www.acmtrioditrieste.it - info@acmtrioditrieste.it